



GALLERIA MIRALLI

Portico della Giustizia XII sec. Viterbo
Tel 0761 340820 - Cell. 3490968679
amiralli@libero.it - www.galleriamiralli.com
www.facebook.com/GalleriaMiralli

Omaggio a San Pellegrino in Fiore

TONINA CECCHETTI

FI.ORI

a cura di **Giorgio Bonomi**



Inaugurazione

30 aprile 2015, ore 18

Esposizione

*Palazzo Chigi, Via Chigi 15, Viterbo
dal 30 aprile al 20 maggio 2015*

Orario mostra

17,00 - 19,30 esclusi i festivi

Giovedì 30 aprile alle ore 18, la Galleria Miralli, in omaggio alla manifestazione *San Pellegrino in Fiore*, inaugura nella propria sede di **Palazzo Chigi**, la personale dell'artista Tonina Cecchetti dal titolo ***FI.ORI***, a cura di **Giorgio Bonomi**.

Le opere rimarranno esposte fino al **20 maggio 2015**.

Il **10 maggio p.v.**, alle ore 11, verrà presentato in galleria il catalogo della mostra, dal titolo ***FI.ORI***, curato da Giorgio Bonomi.

Cenni biografici

Scultrice, realizza opere ieratiche quanto inquietanti. La sua raffinata tecnica di esecuzione si avvale di diversi materiali che vanno dal refrattario cerato all'argento, dal ferro alla maiolica. Alle sue opere dà titoli frutto di ironici giochi linguistici, ponendo così l'osservatore di fronte allo spiazzante problema della corrispondenza del nome al soggetto.

Inizia la sua attività espositiva sin dal 1982, a Gualdo Tadino (PG).

Successivamente partecipa a numerose mostre sia in Italia che all'estero. Tra le esposizioni più recenti si ricordano: nel 1998 la I Biennale d'Italia d'Arte Contemporanea al Flash Art Museum di Trevi; nel 1999 *Ruotando...*, alla Galleria La Goccia, Palazzo Vecchie Terme, di Merano e al Palazzo dei Consoli di Gubbio; nel 2000 *Le diversità*, alla Fortezza da Basso, Firenze; nel 2001 *Suggestioni: i luoghi della Rocca*, al Centro per l'Arte Contemporanea Rocca di Umbertide; nel 2002 *Ri... Galgata. Incontro con l'Arte all'Aperto*, a Scritto di Gubbio; nel 2003 *Filigrane*, al Museo della Ceramica "M. Trucco", di Albisola; nel 2004 la personale *Colloqui Silenti*, al Castello di Frontone (PU); nel 2005 *La Venere elettrica*, alla Rocca Paolina di Perugia e *Risto... & Arti...*, ad Assisi. Nel 2006 viene premiata alla XXIV Biennale di Scultura di Gubbio con l'opera *Libertà in-grata*, acquisto della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Perugia. Nello stesso anno partecipa a *Viaggiatori sulla Flaminia*, tiene la mostra *Figurazioni*, alla Galleria Varart di Firenze e prende parte a *Terra di Maestri, Artisti umbri del Novecento VI 1981-2000 e ultime generazioni*; nel 2007 aderisce a *Fatto ad Arte, Genius Loci*, ai Musei di San Salvatore in Lauro a Roma. Nel 2008 tiene una personale alla Galleria Varart di Firenze dal titolo *Vèstiti di Vestiti* e nello stesso anno partecipa al *Premio Scultura Edgardo Mannucci* con una mostra itinerante da Arcevia a Milano; è invitata dalla Provincia di Perugia -Assessorato alle Attività Economiche e Culturali- allo scambio culturale-artistico con la mostra *Migrazioni d'Arte Contemporanea*, tenutasi alla Rain Gallery, Fabbrica 798 di Pechino; espone all'Art Gallery di Laren (NL) con la mostra *Uit Nodig Ing*. Nel 2009 presenta la personale alla *Galleria Miralli* di Viterbo dove, nelle opere esposte, la componente anatomica è venuta meno, lasciando solo traccia di sé: vesti fragili e delicate come muti reperti, abiti impossibili da indossare bloccati in un silenzio mistico e in un precario equilibrio tra simbolo e realtà. Dello stesso anno si citano le mostre *La leggerezza della scultura*, nel Parco dell'Arte a Cerrina Monferrato (AL) e *Dalla Terra alla Terra* tenutasi a Perugia in occasione di "Umbria libri". Nel 2010 si sottolineano, fra le altre, la mostra *8 scultrici in fortezza*, tenutasi a Fano e la mostra *Creatività Ceramica Italiana*, allestita presso la Dailininku Sajungos Galerija(Vilnius) e Art Gallery Santa Teresa-Fano, entrambe curate dallo storico Giancarlo Bojani. Il 2011 è segnato da mostre tra Firenze e Deruta ed è da sottolineare, fra le altre, la mostra *Pretiosa* alla Galleria Varart di Firenze, a cura di Giorgio Bonomi. Le opere che sono state collocate nel Museo d'Arte Contemporanea Alviero Moretti di Deruta, anche a cura di Antonio Carlo Ponti e l'opera esposta al Museo regionale della Ceramica di Deruta, in occasione della mostra internazionale *Natività*, documentano l'intenzionalità di "giocare" con il linguaggio e di riflettere sull'opera, come a trattenere lo spettatore per permettere un prolungamento del titolo "imposto" dall'autrice. Le opere in mostra nell'anno 2012 e per tutto il 2003, si ricorda *Ella fu*, curata da Luisa Benevieri in Assisi, sono caratterizzate da opere dove, a volte, il materiale ceramico è un mezzo per raggiungere la completezza dell'opera; la terra-argilla può essere l'opera stessa o può completare l'opera, come la scultura può essere affiancata dalla pittura ed entrambe possono appartenere alla stessa opera. Questo è evidente anche nelle opere esposte a Trebisonda di Perugia, in occasione della mostra *Paso doble* curata da Giorgio Bonomi. In questa situazione l'artista recupera la visione bidimensionale e la rende supporto alla tridimensionalità come ricerca dello spazio per imprigionare il tempo: quel tempo che i bambini, le bambole sembrano non avere. Nel 2013 segue la mostra *Trame*, a cura di Antonio del Gatto: una rassegna contemporanea di opere in carta tenutasi alla Galleria Contemporaneamentearte di Civitanova Marche; *LIFE* a cura di Enrico Sciamanna, Sala delle volte-Piazza del Comune, Assisi; *Un petalo rosa Per non dimenticare*, con sede alla Biblioteca degli Armeni di Perugia e alla Fondazione Roberta Lanzino di Cosenza e *Compagni di viaggio-Omaggio a Secondo Sannipoli*, a cura di Isabella Sannipoli, presso la Casa di Sant'Ubaldo a Gubbio. L'anno 2014 si caratterizza dalla mostra *Incontrinterra*, curata da Marinella Caputo e *L'origine du monde*, entrambe con sede espositiva a Freemocco's House di Deruta; *Passione d'Arte*, a cura di Marcello Aversa, presso il Duomo di Sorrento; *Segni, Sogni, Forme. Fil rouge tra storia e materia*, a cura di Fanette Cardinali e Elena Merendelli, presso il Museo statale Palazzo Taglieschi di Anghiari; *PostcARTs 2e tanti cordiali nutrimenti*, a cura di Giorgio Croce, presso il BAC di Assisi; *Il papa, la papessa, gli arcani*, a cura di Associazione Culturale Magazzini della Lupa, presso la Ex Chiesa degli Almadiani a Viterbo; *Pause, silenzi, racconti*, a cura di Fabio Ciceroni, presso il Museo civico parrocchiale di Ostra Vetere; *Ricognizione 2014*, a cura di Bruno Corà, Italo Tomassoni e AAVV, presso il CIAC di Foligno; *Declinazione del silenzio*, a cura di Giorgio Bonomi, presso la Nuova Galleria delle Arti di Fabriano; *Figure perturbanti*, a cura di Giorgio Bonomi, presso il Freemocco's House di Deruta; *Keramikos*, a cura di Associazione Culturale Magazzini della Lupa-Testi di Luciano Marziano, presso il Museo Nazionale Archeologico di Tarquinia. L'anno 2015 si apre con la mostra *La scultura ceramica contemporanea in Italia*, a cura di Nino Caruso e Mariastella Margozzi, presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna (GNAM) di Roma.

GALLERIA MIRALLI

Omaggio a San Pellegrino in Fiore
Fiori d'Autore

Tonina Cecchetti

FI.ORI

a cura di **Giorgio Bonomi**

inaugurazione 30 aprile 2015 ore 18

presentazione catalogo 10 maggio 2015 ore 11



GALLERIA MIRALLI

Portico della Giustizia XII sec. Viterbo

Tel 0761 340820 - Cell. 3490968679

amiralli@libero.it - www.galleriamiralli.com

www.facebook.com/GalleriaMiralli

Esposizione

Palazzo Chigi, Via Chigi 15, Viterbo

30 aprile - 20 maggio 2015

orario mostra 17,00 - 19,30 esclusi i f

LA REALTÀ E IL SUO DOPPIO

di Giorgio Bonomi

Fino dall'antichità la filosofia coglieva l'ambiguità della visione e del reale, Eraclito infatti diceva che "la via in su e la via in giù sono un'unica identica via" o che "il percorso retto e curvo della vite è lo stesso". Questo significa che le cose che vediamo hanno sempre un loro doppio, la percezione è ambigua e la certezza è effimera e apparente.

Tonina Cecchetti, da anni, rappresenta artisticamente questo enigma (l'apparenza è la realtà?) del soggetto dei suoi lavori. Le sculture a prima vista sembrano bambine ma, a ben guardare, hanno qualcosa della donna, ora perché incinte ora perché in posizioni sgraziate se non proprio lascive; sembrano opere serene, tranquille, eppure lo sguardo dell'osservatore è turbato da qualcosa che Freud chiamava "il perturbante".

Naturalmente il "doppio", l'ambiguità, appartiene all'essenza stessa dell'essere umano la cui natura è costituita di "vita" e di "morte" infatti, come disse Leopardi, appena si nasce si comincia a morire.

L'opera recentissima dell'artista, *Soluzione*, rappresenta efficacemente quanto appena detto: così la bambina/donna è distesa tra siringhe e fiori, e sappiamo che le prime sono strumento di vita (nelle cure mediche) e di morte (per i drogati) – qui ci piace ricordare ancora l'Oscuro di Efeso, Eraclito, che affermava: "l'arco (biós) ha nome vita (bios) ma provoca la morte" –, altrettanto i fiori sono simbolo di festa (nella nascita, nel matrimonio e in tante altre occasioni) ma anche di dolore (come nei funerali).

Or dunque, oltre a questa duplicità e ambiguità della visione, colpisce un altro aspetto delle sculture di Cecchetti: l'apparente incompletezza dei corpi. Questi a volte si presentano senza testa o senza braccia da poter sembrare senza identità, invece – e questa è una delle qualità del "mistero" dell'arte, quella dell'universalità del suo messaggio – comprendiamo benissimo come quelle figure che sono uniche, allo stesso tempo, sono (rappresentano) tante, anzi tutte le possibili bambine /donne. Qui pare realizzarsi una sorta di "teatro della crudeltà", non a caso teorizzato da Antonin Artaud nel (altra coincidenza non casuale) *Il teatro e il suo doppio*.

Se osserviamo, poi, questi bellissimi "vestiti" in mostra, realizzati con una pluralità di fili (di stoffa, di cotone, di lino, di rame, di ottone, di capelli e d'altro), egregiamente ricamati a mano, o con lo spago, vediamo che accanto a questi materiali "nobili" c'è la pelle animale che può provocare una forte repulsione.

Anche nei materiali Tonina Cecchetti gioca sull'ambiguità, infatti usa quelli "preziosi", quali l'oro e il platino, la ceramica e le tele umbre di lino e cotone, ma li accosta a sostanze più "umili", come la terraglia, la corda, le siringhe.

Certamente la grande capacità tecnica di esecuzione dell'artista impone, alla prima visione, un grande piacere dell'occhio – per la composizione plastica, per i colori, per le patine, per le armonie/disarmonie – ma poi subentra la riflessione razionale che, pur conservando la prima impressione, penetra nelle problematiche profonde che quelle opere suggeriscono e così il volere dell'arte raggiunge il suo obiettivo che è sempre quello di stimolare il pensiero assieme al godimento visivo.



